

così difficile: ma fu grande vantaggio, che le sorti di questa poderosa armata fossero in mano di un principe, l'età e la nascita del quale parevano emanciparlo dalla soverchia circospezione, che la corte di Spagna raccomandava in ogni cosa ai suoi generali. Egli ad un esteriore nobile ed affabile accoppiava il valore e l'amore della gloria, che caratterizzano gli eroi. Filippo II, suo fratello, avevagli dato sotto i suoi ordini i migliori uffiziali del suo regno: erano essi don Bernardino di Requesens gran commendatore della Castiglia, don Alvaro di Bazzano marchese di santa Croce, don Giovanni di Cardona, Antonio Doria, Carlo d'Avalos ed altri ancora. Gli aveva promesso di farlo re di Tunisi e di donargli tutti gli acquisti, che avesse a fare in Levante sopra i domini degli ottomani.

La flotta dei confederati salpò da Messina il giorno 17 settembre, composta di dugento venti galere, sei galeazze, e venticinque vascelli: e si diresse alla volta di Cipro.

CAPO XXXIII.

Assedio di Famagosta.

Ma troppo tardi. Famagosta, già dai 5 di agosto, era caduta in potere dei turchi, dopo un'eroica resistenza di quasi un anno. Questa città, che gli antichi nominavano Amatunta, è situata nel lato orientale dell'isola di Cipro, in framezzo alle sabbie della marina: il suo porto è di non molta ampiezza, non è punto profondo. Ha l'ingresso dalla parte di tramontana: lo difendono due castelli di qua e di là: il canale n'è chiuso da una forte catena. La città, di forma quadrata, era fortificata da buone mura, ben terrazzate, fiancheggiate da bastioni. La fossa, scavata nella pietra, aveva da dodici a quindici piedi di larghezza. All'intorno della città tutto il paese è pianura; tranne che a tramontana, alla distanza di un miglio circa, si alzano alcuni poggi.